



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



16 maggio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 057 del 15.04.20

Approvato rendiconto di gestione 2019. Con un decremento di 674 mila euro del disavanzo

Approvato il rendiconto di gestione 2019 con un ripianamento superiore di più di 547 mila euro della quota annuale prevista, a conferma di una gestione oculata e parsimoniosa che cerca di riportare in equilibrio i conti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa fortemente penalizzati, da qualche anno a questa parte, dal gravoso prelievo forzoso dello Stato. La delibera del Commissario straordinario, Salvatore Piazza, approvato con i poteri della Giunta, ha consentito di decurtare notevolmente il disavanzo di amministrazione. Se col conto consuntivo 2018 il disavanzo di amministrazione era di 2 milioni e 538 mila euro, ora col rendiconto di gestione è di un milione e 737 mila euro che fa emergere un lusinghiero miglioramento di abbassamento del debito rispetto alla quota annuale di ripianamento pari a 127.147,69 euro. In sintesi nell'anno si è generato un miglioramento pari ad € 674.209. Un risultato di gran lunga superiore alle attese e considerato che l'Ente vanta diversi crediti dai 12 Comuni iblei per il contributo Tefa, dalla Regione Siciliana per 700 mila euro per il tributo speciale sui conferimenti in discarica, nonché dal Ministero dell'Interno per i canoni di locazione della Caserma dei Vigili del Fuoco, della caserma dei carabinieri e della Prefettura, oltre ad aver anticipato 1,2 milioni di euro per conto dei Comuni per l'Ato Idrico.

Senza contare che l'esercizio finanziario 2019 era stato caratterizzato da notevoli difficoltà finanziarie, determinate dalla mancanza degli equilibri di bilancio di parte corrente indotti dall'insostenibile peso del contributo alla finanza pubblica e dell'inadeguato trasferimento regionale. Grazie all'accordo tra Stato e Regione Sicilia sono state introdotte norme derogatorie in favore dei Liberi Consorzi Comunali e delle Città metropolitane della Sicilia e in particolare l'articolo 38 quater della legge n. 58/2019, di conversione del Decreto Crescita, ha previsto la possibilità di poter adottare per l'anno 2019 un bilancio annuale, anziché per il triennio 2019-2021 e un ulteriore stanziamento di € 100 milioni in favore degli enti di area vasta della Sicilia.

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa solo grazie agli ulteriori trasferimenti di cui al citato articolo 38 quater e ad una ulteriore razionalizzazione della spesa ha adottato il bilancio di previsione solo l'11 dicembre 2019 e quindi ad esercizio quasi concluso, riuscendo però ad assicurare oltre le funzioni essenziali come il pagamento degli stipendi al personale dipendente e le rate dei mutui anche il regolare funzionamento degli Istituti scolastici superiori, la manutenzione dell'edilizia scolastica e della viabilità nonché lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi e interventi per garantire una migliore fruibilità di palazzo La Rocca.

“L'approvazione del rendiconto 2019 ci consentirà di approvare al più presto il bilancio di previsione 2019 – dice Piazza – e soprattutto rimettere in equilibrio i conti dell'ente oltre a programmare gli interventi finanziari necessari per la manutenzione e il funzionamento delle scuole nonché per la bonifica e la pulizia delle strade extraurbane comunali nell'ambito di un'azione di sussidiarietà nei confronti dei Comuni e pensare anche a momenti di promozione del territorio con la partecipazione ad alcune fiere e l'incentivazione del turismo fortemente penalizzato quest'anno dalla pandemia da coronavirus”.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Libero consorzio, sì al rendiconto Ripianati più debiti del previsto

MICHELE FARINACCIO

E' stato approvato dal Libero consorzio comunale di Ragusa il rendiconto di gestione 2019, con un ripianamento superiore di più di 547 mila euro della quota annuale prevista, a conferma di quella che lo stesso ente di viale del Fante definisce "una gestione oculata e parsimoniosa che cerca di riportare in equilibrio i conti del Libero consorzio comunale di Ragusa fortemente penalizzati, da qualche anno a questa parte, dal gravoso prelievo forzoso dello Stato". La delibera del commissario straordinario, Salvatore Piazza, approvata con i poteri della Giunta, ha consentito di decurtare notevolmente il disavanzo di amministrazione. Se col conto consuntivo 2018 il disavanzo di amministrazione era di 2 milioni e 538 mila euro, ora col rendiconto di gestione è di un milione e 737 mila euro che fa emergere un lusinghiero miglioramento di abbassamento del debito rispetto alla quota annuale di ripianamento pari a 127.147,69 euro. In sintesi nell'anno si è generato un miglioramento pari a 674.209 euro. Un risultato di gran lunga superiore alle attese, considerato, tra l'altro, che l'ente vanta diversi crediti dai 12 Comuni ibilei per il contributo

Tefa, dalla Regione Siciliana per 700mila euro per il tributo speciale sui conferimenti in discarica, nonché dal ministero dell'Interno per i canoni di locazione della caserma dei Vigili del Fuoco, della caserma dei carabinieri e della Prefettura, oltre ad aver anticipato 1,2 milioni di euro per conto dei Comuni per l'Ato Idrico.

Senza contare che l'esercizio finanziario 2019 era stato caratte-



Il commissario Salvatore Piazza

Il disavanzo di amministrazione passa da 2,5 a 1,7 milioni di euro

rizzato da notevoli difficoltà finanziarie, determinate dalla mancanza degli equilibri di bilancio di parte corrente indotti dall'insostenibile peso del contributo alla finanza pubblica e dell'inadeguato trasferimento regionale. Grazie all'accordo tra Stato e Regione Sicilia sono state introdotte norme derogatorie in favore dei Liberi Consorzi Comunali e delle Città metropolitane della Sicilia e in particolare l'articolo 38 quater della legge n. 58/2019, di conversione del Decreto Crescita, ha previsto la possibilità di poter adottare per l'anno 2019 un bilancio annuale, anziché per il triennio 2019-2021 e un ulteriore stanziamento di 100 milioni di euro in favore degli enti di area vasta della Sicilia.

Il Libero consorzio comunale di Ragusa solo grazie agli ulteriori trasferimenti di cui al citato articolo 38 quater e ad una ulteriore razionalizzazione della spesa ha adottato il bilancio di previsione solo l'11 dicembre 2019 e quindi ad esercizio quasi concluso, riuscendo però ad assicurare oltre le funzioni essenziali come il pagamento degli stipendi al personale dipendente e le rate dei mutui anche il regolare funzionamento degli Istituti scolastici superiori, la manutenzione dell'edilizia sco-



lastica e della viabilità nonché lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi e interventi per garantire una migliore fruibilità di palazzo La Rocca.

"L'approvazione del rendiconto 2019 ci consentirà di approvare al più presto il bilancio di previsione 2019 - dice Piazza - e soprattutto rimettere in equilibrio i conti dell'ente oltre a programmare gli interventi finanziari necessari per la manutenzione e il funzionamento delle scuole nonché per la bonifica e la pulizia delle strade extraurbane comunali nell'ambito di un'azione di sussidiarietà nei confronti dei Comuni e pensare anche a momenti di promozione del territorio con la partecipazione ad alcune fiere e l'incentivazione del turismo fortemente penalizzato quest'anno dalla pandemia da coronavirus".

Fondi ex Insicem «Utilizziamo quelli non spesi per aiutare le imprese iblee»

Sviluppo economico. La Cna territoriale ha illustrato la proposta al commissario ex Ap

MICHELE FARINACCIO

Cordiale e costruttivo l'incontro svoltosi nella mattinata di giovedì scorso tra il commissario straordinario del Libero consorzio comunale, Salvatore Piazza, e i vertici della Cna territoriale di Ragusa, il presidente Giuseppe Santocono e il segretario Giovanni Brancati. L'incontro è risultato utile a illustrare le proposte che la Cna aveva lanciato nella lettera aperta di qualche settimana fa, indirizzata anche ai 12 sindaci iblei e al presidente della Camera di Commercio. La Cna ha dato atto al commissario di avere convocato con sollecitudine l'incontro per potere ascoltare dal vivo la voce dell'associazione di categoria.

"E' il momento - ha spiegato il presidente territoriale Santocono - di compiere scelte coraggiose che in una fase normale si sarebbero magari potute evitare ma che, in una fase emergenziale come quella che stiamo vivendo, sono assolutamente da concretizzare in favore delle imprese che stanno attraversando un momento di notevole difficoltà. Abbiamo bisogno di aiu-

tarle in tutti i modi ed ecco perché abbiamo chiesto al Libero consorzio, alla Camcom e ai Comuni di verificare quali sono tutti i fondi disponibili che è possibile indirizzare verso le attività produttive più colpite. Riteniamo che uno dei punti nodali per uscire da questa crisi sia quello di fare sopravvivere le imprese che danno lavoro a migliaia di persone". Per quanto riguarda l'incontro nella

sede del Libero consorzio, l'attenzione è stata posta sull'utilizzo dei Fondi ex Insicem. "Rispetto ai 58 milioni iniziali - prosegue Santocono - la Cna ritiene che ci sia almeno un 10 per cento degli stessi che possa ancora essere ritagliato dagli utilizzi attualmente previsti e concordati per essere riversato in un fondo unico destinato alle imprese e, in particolare, per la creazione di finanziamenti a fondo perduto su misure che poi potranno essere in tempi velocissimi individuate dal partenariato socio-economico. E' naturale che il monitoraggio dovrà essere fatto tutti assieme per comprendere quali possono essere le somme in questione". La Cna territoriale di Ragusa ritie-

I FONDI. Santocono e Brancati: «Siamo certi che è possibile individuare almeno 5 milioni di euro da impiegare in misure che dovranno essere predisposte ad hoc»



MODICA: AFFITTI PAGATI

Sono cominciati ieri mattina i pagamenti degli affitti commerciali per i primi 163 aventi diritto compresi tra la lettera A e C. Nei prossimi giorni partiranno anche gli altri mandati che comprenderanno anche i nominativi che sono stati inseriti a seguito di proroga chiesta dalla Cna e dai gruppi di ristoratori che avevano espresso tale richiesta nel corso di un confronto online avuto con il primo cittadino modicano. Mercoledì sono scaduti i termini per la presentazione degli eventuali ricorsi. "Sono circa 600 le attività commerciali che potranno usufruire del contributo per il pagamento degli affitti di marzo e aprile, manovra parallela a quella già saldata degli affitti di civile abitazioni": è quanto dichiara il sindaco Ignazio Abbate.



L'incontro tenutosi con la Cna a palazzo della Provincia

ne che ci siano una serie di capitoli su cui è possibile lavorare per quanto riguarda la proposta in questione. "Stiamo parlando - chiarisce il segretario territoriale Brancati - delle somme rimaste e non spese nella misura 5 relativa ai finanziamenti alle imprese. L'altra grossa voce ha a

che vedere con i ribassi d'asta che ci sono stati o ci saranno a breve per le ultime gare d'appalto in fase di svolgimento, in particolare quella per il collegamento viario tra il porto di Pozzallo e la costruenda autostrada Rosolini-Modica e quella per la realizzazione del lungomare a Scoglitti.

In più, si potrebbero utilizzare i fondi, stanziati più di cinque anni fa, per incentivare le rotte dell'aeroporto di Comiso e che, dopo tutto questo tempo, non si è riusciti a spendere. L'esempio che noi facciamo, in proposito, è quello della famiglia che ha messo da parte i soldi per comprare la macchina nuova e che, però, adesso improvvisamente si trova ad affrontare disagi non da poco per sbarcare il lunario. E' chiaro che l'acquisto della macchina nuova sarà rimandato impiegando i risparmi per le spese impellenti. In ogni caso, pensiamo che su questi capitoli si possano individuare non meno di 5 milioni di euro".

La Cna ha chiesto di riunire il tavolo del partenariato e il commissario Piazza, in modo sicuramente apprezzabile, ha già fornito una pronta risposta convocandolo per la prossima settimana. Subito dopo si dovrà procedere con una modifica del piano di utilizzo, approvarla e quindi costruire una misura utilizzabile immediatamente. "Noi alcune idee ce le abbiamo - ha concluso la Cna territoriale di Ragusa - nel momento in cui ci sarà la possibilità, le metteremo a disposizione. E' chiaro che aspettiamo contributi da tutti, dalla parte pubblica, dalle altre organizzazioni di categoria, dai sindacati, in modo tale da costruire una proposta praticabile e realmente usufruibile in breve tempo da parte delle piccole e medie imprese dell'area iblea". ●

Quando la scerbatura unisce

S. Croce: Barone ringrazia l'ex Ap: «Ripulita la Sp 37»



SANTA CROCE. “A nome di tutti i santacrocesi ringrazio il commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, e il suo staff dirigenziale per aver accolto la nostra richiesta di scerbatura straordinaria dei cigli stradali della Sp 37”.

L’attestato di riconoscenza arriva dal sindaco Giovanni Barone, che continua: “Questo intervento è stato richiesto dagli uffici tecnici del comune al Libero consorzio, se n’è occupato l’ingegnere Sinatra, ho saputo che c’è stato l’interessamento del commissario Piazza, che ringrazio. È una strada molto importante per i santacrocesi per raggiungere la Ragusa-mare, or-

mai ridotta a uno stretto corridoio in mezzo agli arbusti L’intervento è stato molto apprezzato dalla cittadinanza; l’azione si inquadra, e fa sperare, in un intervento più generalizzato sulle strade provinciali”.

“Quale opera pubblica sarebbe più importante per la sicurezza e il miglioramento della vita di tutti di una manutenzione di molte strade santacrocesi, provinciali e regionali?”, conclude Barone. “La politica con la P maiuscola dovrebbe occuparsi di questo - chiosa - dirottare molte risorse europee verso la sistemazione delle strade che lasciano a desiderare”.

ALESSIA CATAUDELLA

Ragusa-Catania: la strada e gli atti negati Il Consiglio di Stato: «Richiesta legittima»

➔ Confermata la sentenza del Tar che accoglieva l'istanza dei sindaci: «Perché avete bloccato il progetto?»

FRANCA ANTOCI

La scorsa primavera, il governo giallo-verde aveva deciso di rinunciare al progetto di finanza già approvato e munito di tutte le autorizzazioni necessarie, inclusa la registrazione in Corte dei Conti, datata 30 giugno 2016, al progetto di raddoppio della Catania-Ragusa determinando la reazione dei rappresentanti istituzionali del territorio che si vedevano stralciato il lavoro di anni e anni di preghiere, proteste e carte bollate e chiesero di accedere agli atti per capire i motivi di una simile decisione. L'accesso fu negato. I sindaci ricorsero al Tar che diede loro ragione. Dipe, Mit e Mef però ricorsero al Consiglio di Stato. Che oggi lo respinge e conferma il responso del Tar. «I sindaci dei territori interessati, disillusi da continui dietrofront ed evanescenti promesse, rispetto a una vicenda centrale per lo sviluppo dei rispettivi territori e



L'ultima manifestazione contro i ritardi nelle procedure per il raddoppio della ss. 514
A lato il sindaco Gurrieri

la cui soluzione - riporta testualmente il Consiglio di Stato" - è "in effetti notoriamente attesa da decenni", avevano presentato istanza di accesso agli atti per comprendere bene le motivazioni di tale imprevisto pronunciamento. Clamorosamente, però, come noto, il Dipe (Dipartimento Programmazione della Presidenza del Consiglio), il Mit e il Mef rigettarono tale istanza, arroccando motivazioni, da subito, apparse risibili». È così che i sindaci, assistiti dall'avvocato An-

tonio Barone, presentarono ricorso al Tar Lazio, il quale, con la sentenza del 20 dicembre 2019, statui la condanna dei vertici dello Stato per non aver fornito ai rappresentanti dei territori interessati la documentazione posta a fondamento di una scelta incomprensibile e che ha avuto solo l'effetto di riportare indietro l'orologio di oltre dieci anni, ignorando tutte le alternative e soluzioni proposte dai sindaci. Ciononostante, le Amministrazioni statali hanno inteso proporre



L'ITER

È del 18 marzo la notizia dell'ok del Cipe al progetto definitivo e il passaggio dell'appalto all'Anas. Una svolta sicuramente anche se nei fatti è un nuovo punto di partenza anche grazie ai fondi anticipati dalla Regione allo Stato. Un traguardo importante di una scalata che si potrà ritenere veramente conclusa con l'avvio dei cantieri di lavoro.

appello al Consiglio di Stato che ieri, ha posto la parola fine su tale vicenda dichiarando «del tutto infondato» l'appello della Presidenza del Consiglio. Adesso, dando seguito all'ordine già pronunciato dal Tar Lazio, entro trenta giorni, tutta la documentazione richiesta e illegittimamente negata, dovrà essere resa disponibile ai sindaci che in proposito dichiarano di avere sempre avuto «un atteggiamento propositivo e responsabile, non ostacolando l'attuazione della soluzione alternativa proposta dal governo, nonostante dai medesimi non condivisa, e sulla quale, inspiegabilmente, è calato il silenzio ormai da mesi, dopo i proclami e i festeggiamenti di alcuni».

«La sentenza del Consiglio di Stato, peraltro - dichiara il sindaco del Comune di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri - dice molto di più e non solo rende giustizia del nostro impegno, ma legittima il nostro ruolo, al punto da imporre una più ampia riflessione sulla legittimità della stessa scelta assunta dal governo, senza la previa e necessaria consultazione dei rappresentanti degli Enti locali, portatori di "interessi pubblici e diffusi, diretti, concreti e attuali", così come testualmente affermato nella sentenza; ciò, specie se si consideri - e questo non fa certo onore al Governo - che il Consiglio di Stato ha valutato la condotta assunta nella vicenda contraria ai "principi di imparzialità e trasparenza" che dovrebbero, invece, essere alla base dell'azione amministrativa».

LA SITUAZIONE

I contagiati restano fermi a 37 mentre procede l'analisi dei tamponi

Nessun nuovo caso di contagio per la provincia di Ragusa. Ancora una volta arriva una buona notizia dal report pomeridiano diffuso dalla Regione. Restano fermi a 37 i contagiati, anche se in verità sarebbero 38 visto l'ultimo ricoverato di qualche giorno fa all'ospedale Maggiore di Modica dove nei reparti interessati sono in totale 4 i ricoverati. Sempre secondo il report sono 50 i guariti ma i prossimi tamponi e gli esiti che arriveranno a breve potranno farci capire se i dati delle guarigioni iniziano a salire o meno. Anche se, è chiaro, potrebbe esserci una curva in risalita dei contagi se non si farà la dovuta precauzione considerato che proprio negli ultimi giorni sono molte le persone che sono uscite di casa più o meno con una scusa, pur di modificare la propria quotidianità. Intanto il presidente della commissione parlamentare Antimafia Claudio Fava interviene sulla scelta di aprire ai privati, in Sicilia, la gestione sanitaria riguardante il Covid-19. "La delibera della Giunta regionale pubblicata sull'integrazione della sanità privata nel sistema di contrasto all'emergenza Covid-19 dimostra la necessità di riflettere, dopo anni, sull'intero sistema della sanità in Sicilia. L'ideologia dei tagli di reparti e posti letto è stata fallimentare ed ha esposto la nostra regione ad una possibile catastrofe sanitaria. Adesso non si può pensare di riprendere una falsa normalità come se nulla fosse successo. Si chiuda la stagione delle chiusure indiscriminate e si avvii un vero Piano regionale di sanità".

MICHELE BARBAGALLO

Accesso al credito, iter più snello la Prefettura detta tempi e modalità

Nell'incontro con i vertici degli istituti bancari della provincia, il prefetto Cocuzza ha ribadito la necessità di accelerare al massimo le pratiche

MICHELE FARINACCIO

Verificare lo stato di attuazione delle misure in materia di accesso al credito per le imprese e le famiglie, del "decreto liquidità". È stato l'argomento al centro della videoconferenza presieduta dal prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, con i vertici degli istituti bancari della provincia ed il rappresentante di Abi Sicilia e che ha visto la presenza del comandante provinciale della Guardia di finanza, Giorgio Salerno. Si tratta della possibilità di accedere a risorse economiche sostenute da un sistema di garanzie concesse dallo Stato in favore delle banche che erogano i finanziamenti per i quali, anche grazie al recente protocollo di legalità in materia di prevenzione amministrativa antimafia stipulato tra ministero dell'Interno, ministero dell'Economia e delle Finanze e Sace s.p.a., sono previsti tempi molto celeri di erogazione.

Il prefetto ha evidenziato che il Governo nazionale ha adottato una serie di interventi a sostegno sia delle famiglie che delle attività imprenditoriali volti anche a preservare i "livelli occupazionali" e ad evitare, con la collaborazione del sistema bancario, che la attuale carenza di liquidità possa generare ripercussioni negative sulle imprese. Le richieste di finanziamento per favorire la liquidità sono agevolate, infatti, dalle garanzie che lo Stato fornisce nei confronti delle banche che effettuano finanziamenti alle imprese sotto qualsiasi forma, garanzie che verranno rilasciate, fino al prossimo 31 dicembre, attraverso la società

Sace del gruppo Cassa Depositi e Prestiti.

Il protocollo d'intesa, inoltre, tende a coniugare l'immediata attivazione delle procedure di erogazione da effettuarsi abbattendo al massimo le procedure burocratiche con l'esigenza, non secondaria, di effettuare le verifiche antimafia per tutte le imprese beneficiarie utilizzando e valorizzando il sistema dell'autocertificazione in modo da permettere agli interessati di procedere attestando l'insussistenza delle cause di divieto, decadenza o sospensione, ma prevedendo nel contempo che il beneficio venga conseguito sotto la condizione risolutiva che opererà nell'ipotesi in cui il prefetto competente rilasci un provvedimento interdittivo antimafia.

Il rappresentante del governo in provincia di Ragusa ha sollecitato, alla luce della normativa e del protocollo, i rappresentanti delle banche a favorire al massimo lo snellimento, per quanto possibile, delle istruttorie, al fine di accelerare i tempi di concessione dei crediti in favore dei richiedenti



Il vertice è stato coordinato dall'ufficio territoriale del governo

e, nel contempo, a voler rafforzare il dialogo con gli utenti che mai come in questo periodo risultano avere bisogno di un sostegno economico, ma anche di essere guidati e ben consigliati in ordine alle scelte finanziarie più confacenti in relazione all'emergenza in corso. La rapidità di risposta nella concessione del beneficio risulta, infatti, cruciale allo scopo di neutraliz-

zare indebite ingerenze della criminalità e il rischio per le imprese di divenire facile preda di interessi malavitosi, qualora le difficoltà di accedere al credito dovessero prolungarsi per un tempo tale da non coincidere con l'esigenza di sopravvivenza delle imprese stesse e con i bisogni immediati delle famiglie.

È stata ribadita, quindi, l'importan-

za di contribuire ad arginare qualsiasi tentativo di interferenza criminale ed è stato riaffermato che è assolutamente indispensabile aiutare cittadini e imprese al fine di garantire la continuità e la ripresa dell'attività economica, senza sacrificare, tuttavia, le ineludibili necessità di prevenzione amministrativa antimafia. Il responsabile dell'Abi ha rappresentato che a fronte della grande mole di richieste presentate a livello nazionale - circa 12.000 al giorno - gli istituti di credito hanno risposto con grande impegno, lavorando senza sosta anche nei fine settimana e incrementando i turni di lavoro. Per quanto riguarda la tempistica, è stato precisato che i tempi di concessione dei suddetti finanziamenti si aggirano tra le 24 e le 72 ore, salvo particolari esigenze istruttorie, sebbene un gran numero di pratiche venga evaso entro le 24 ore. I rappresentanti degli istituti di credito, dal canto loro, hanno ribadito il notevole sforzo profuso e la piena disponibilità a venire incontro sempre più alle esigenze, soprattutto di celerità, della clientela mentre il col. Salerno ha ribadito la possibilità che una tempistica troppo lenta possa generare il rischio di inquinamento del tessuto economico.

«Disabili e anziani richiedono attenzione speriamo che adesso i Comuni collaborino»

NADIA D'AMATO

Migliora, ma non troppo, la situazione denunciata dalla "Beautiful Days". La cooperativa, ad oggi, gestisce nella provincia di Ragusa 10 Comunità alloggio per disabili psichici, anziani e disabili. Nelle ultime due settimane, infatti, alcuni comuni hanno sbloccato il pagamento parziale delle spettanze dovute per l'alloggio e l'assistenza di persone con disabilità psichica, provenienti da vari comuni della provincia di Ragusa e da altri comuni siciliani.

Dopo mesi di attesa, i comuni debitori hanno versato una parte dei pagamenti arretrati, consentendo così alla cooperativa di poter effettuare il pagamento di due mensilità ai propri dipendenti e il saldo di fatture in favore dei fornitori scadute ormai da molti mesi. "I comuni hanno accolto le nostre richieste - ha detto il presidente della cooperativa, Gianni Salerno - ma siamo ancora lontani dal saldo di tutte le spettanze arretrate. Ringraziamo i sindaci e le amministrazioni per aver ascoltato il nostro appello. Chiediamo loro di fare uno sforzo ulteriore per consentire il ripiano di tutte le passività pregresse, in modo da permetterci di svolgere al meglio il nostro lavoro nei confronti dei nostri ospiti. I nostri dipendenti hanno lavorato con grande abnega-

zione, anche in un periodo difficile come quello che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo a causa della pandemia da Sars-Cov-2. Abbiamo potuto effettuare il pagamento di due mensilità, ma quasi tutti devono ancora ricevere il saldo di altri quattro stipendi. Potremo effettuarli appena i comuni avranno completato i pagamenti arretrati".

La situazione più difficile, ricorda dalla Cooperativa, era quella del comune di Modica, che aveva degli arretrati anche di alcuni anni. Per questo, la Beautiful Days aveva inviato delle diffide e, da ultimo, aveva annunciato la volontà di recedere dalla convenzione con il Comune e di dimettere gli ospiti, nel rispetto dei termini di legge. La cooperativa aveva anche preannunciato di voler accompagnare i 10 ospiti a carico del comune modicano davanti a Palazzo San Domenico. La situazione si era fatta rovente poiché trenta dipendenti avevano presentato preavviso di licenziamento, ad aprile, motivato proprio dal mancato pagamento degli stipendi. L'attuale situazione di emergenza sanitaria impediva, poi, di selezionare nuovo personale per eventualmente sostituire i dipendenti in questione. Dopo il primo grido d'allarme, i comuni di Acate, Chiaramonte, Vittoria e Giarratana (che tuttavia hanno debiti esigui) si erano impegnati a

corrispondere alcuni acconti e alcune somme erano state versate. Modica, Pozzallo, Comiso e Pachino avevano però i debiti maggiori. La Lega delle cooperative ed il sindacato Cgil avevano sostenuto la vertenza, anche a sostegno dei lavoratori. "La situazione si è sbloccata a fine aprile - precisano - quando alcuni comuni hanno effettuato dei pagamenti cercando di azzerare le spettanze arretrate e lo stesso comune di Modica ha mostrato la propria apertura, liquidando alcune fatture ed impegnandosi per il pagamento delle altre".

"Ci attendiamo - continua Salerno - che gli amministratori rispettino gli impegni assunti anche per il futuro e paghino con celerità anche la parte restante. Lo chiediamo, con forza, a nome dei nostri ospiti, persone con disabilità psichica che hanno assoluto bisogno di essere accolti ed assistiti nelle comunità alloggio. Lo chiediamo a nome dei nostri dipendenti che, con abnegazione, hanno continuato a lavorare nonostante il mancato pagamento degli stipendi".

"Un doveroso ringraziamento - scrivono ancora - va al prefetto Filipina Cocuzza, che in questi mesi si è adoperata affinché la nostra voce venisse ascoltata. Ringraziamo anche la Legacoop e il sindacato Cgil che sostiene, insieme a noi, le giuste richieste dei nostri dipendenti". ●

Incidenti sul lavoro, disposte le bandiere a mezz'asta per onorare le due vittime

Esequie. Ieri i funerali di Baglieri e di Antoci
I sindaci: «Le nostre città scosse dalla tragedia»

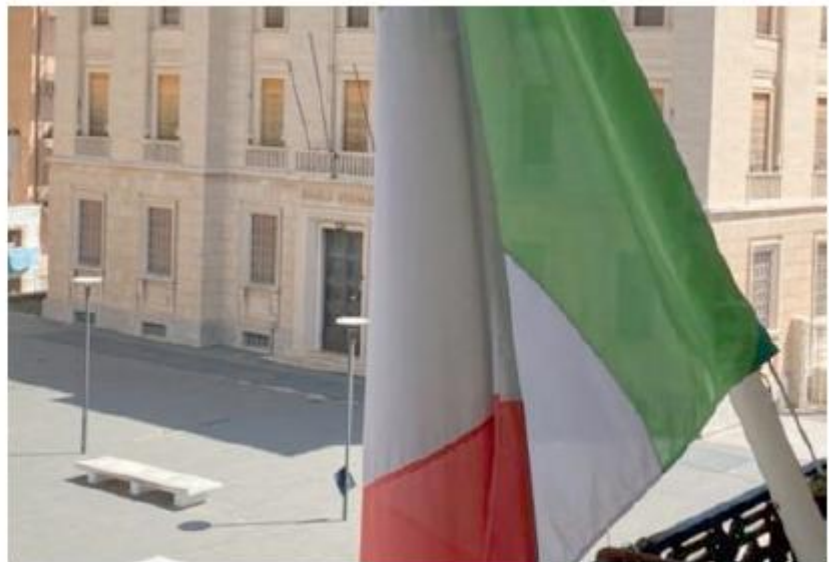
MICHELE FARINACCIO

Lutto cittadino a Ragusa e Comiso e bandiera e mezz'asta, ieri pomeriggio nel capoluogo ibleo, dalle 16,30 alle 17,30, in concomitanza dell'orario in cui hanno avuto luogo le esequie di Giovanni Baglieri e Raffaele Antoci, vittime nella giornata del 13 maggio scorso dei due incidenti in altrettante aziende di Ragusa. Apposita ordinanza del sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, in considerazione del fatto che "l'intera comunità - ha detto il primo cittadino - è stata profondamente colpita dalla tragica scomparsa e dalla drammaticità della notizia".

Oltre all'esposizione a mezz'asta della bandiera comunale, posta nel Palazzo di città in segno di lutto, l'ordinanza prevedeva, soprattutto in considerazione delle limitazioni imposte dalla normativa dell'emergenza in materia di Covid, l'impossibilità di presenziare al rito delle esequie se non nei modi previsti da apposita disposizione. In particolare tutti i cittadini hanno avuto la possibilità di esprimere la vicinanza ai parenti delle vittime sul lavoro dedicando, alle 16,30 di ieri pomeriggio, un minuto di silenzio in ricordo delle due vittime.

A Comiso, città dove abitava Raffaele Antoci, il sindaco, Maria Rita Schembari, disponendo il lutto cittadino per l'intera giornata, ha comunicato che alle esequie sarebbe stato presente solo un rappresentante dell'amministrazione, in ottemperanza alle norme sul distanziamento e per non togliere ai familiari la possibilità

di essere tutti presenti. Il primo cittadino di Comiso, ha dichiarato: "Sono affranta e vicina con il cuore alla famiglia. Atrocità di questo genere funestano purtroppo la nostra civiltà e ci impongono forti ed indifferibili interrogativi sulle misure per la sicurezza sui luoghi di lavoro". Giovanni Baglieri, 75 anni di Ragusa, stava aiutando il figlio nella sua azienda agricola agrituristica di contrada Rabbuina, tra Ibla e San Giacomo. L'anziano era salito ad una altezza di circa 3 metri per lavorare con un telo che copriva due balle di fieno, ma ha perso l'equilibrio cadendo violentemente al suolo. La caduta, purtroppo, gli è stata fatale. 54 anni, Raffaele Antoci, lavorava alla Siceped è rimasto schiacciato sotto un carrello mentre trasportava calcestruzzo. ●



La bandiera a mezz'asta sul prospetto del palazzo municipale di Ragusa

RAGUSA

Strisce blu, da lunedì a pagamento

Il comando della polizia municipale rende noto che da lunedì 18 maggio, saranno ripristinati in città i servizi di parcheggio a pagamento "strisce blu" gestiti sia dalla società NAM3, sia dalla SiSosta. Il servizio era stato sospeso nelle settimane caratterizzate dall'emergenza sanitaria. Sarà dunque necessario esporre i titoli che autorizzano alla sosta negli stalli a pagamento individuati in varie zone della città.

MARINA DI RAGUSA

Presentazione istanze buoni spesa, potenziato il servizio

RAGUSA. Incrementato il servizio a favore dei residenti di Marina di Ragusa impossibilitati a svolgere la procedura, via e-mail, per presentare l'istanza dei buoni spesa (Misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale da Covid-19 stabilite dalla Regione siciliana a valere su Fondo Sociale Europeo). A renderlo noto è l'assessore allo Sviluppo di comunità e Protezione Civile Giovanni Iacono che ha disposto che tale servizio, che è stato reso presso la delegazione di Marina di Ragusa soltanto ogni martedì e giovedì, dalle 9 alle 12, sia invece svolto dai giovani del Servizio Civile Universale di stanza presso il presidio di Marina, nello stesso orario, dal lunedì al venerdì.

Si ricorda quindi esclusivamente ai residenti nella frazione balneare impossibilitati a presentare la richiesta dei buoni spesa tramite e-mail, che potranno presentarsi

presso la delegazione di Marina muniti di copia del documento di riconoscimento in corso di validità da allegare all'istanza. In generale, per avere informazioni è disponibile il numero unico 0932.676767 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 14; il martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 14 e dalle ore 15 alle ore 17,30. Si fa presente che l'istanza per ottenere i buoni spesa, corredata a pena di esclusione da documento di riconoscimento in corso di validità, va presentata dall'intestatario della scheda anagrafica del nucleo familiare usando unicamente il modello pubblicato sul sito web del Comune all'indirizzo di posta elettronica certificata: protocollo@pec.comune.ragusa.gov.it oppure all'indirizzo mail: servizi sociali@comune.ragusa.gov.it.

L. C.

MODICA

Da domani fruibili il lungomare i parchi e le aree adibite a verde

MODICA. Da lunedì riapriranno anche Marina di Modica e Maganuco e i parchi aperti della città di Modica, a cominciare da San Giuseppe 'U Timpuni. In questo modo vengono resi fruibili spazi importanti per la libera circolazione delle persone a patto che vengano rispettate le normative vigenti in materia di distanziamento sociale e uso delle mascherine. A partire da lunedì 18, inoltre, sono liberalizzati gli orari di chiusura delle attività commerciali. Sono queste le principali novità annunciate e confermate dal sindaco Ignazio Abbate, che però precisa: "Domani, domenica 17 maggio rimangono ancora in vigore i divieti delle scorse domeniche quindi potranno rimanere aperti solo gli esercizi di ristorazione con servizio di asporto e consegna a domicilio, oltre alle edicole e alla farmacie".

"Per quanto riguarda il cimitero - commenta inoltre il sindaco - appare opportuno che la struttura venga aperta dalle 8 alle 13 per consentire la visita ai propri defunti. Per il resto abbiamo deciso di riaprire lungomare e piazze delle frazioni balneari a patto che vengano rispettate le normative vigenti. In caso di inosservanza degli obblighi saremo costretti nuovamente ad interdire le zone al traffico pedonale. Le altre aree giochi per i bambini saranno riaperte non appena conclusa l'opera di sanificazione delle stesse. Per il settore benessere (acconciatura ed estetica) siamo in attesa del pronunciamento ufficiale del Governo prima di emanare apposita ordinanza di ripresa dei lavori".

CONCETTA BONINI

COMISO

«Chiusura discarica, nessun costo in più per i cittadini»

VALENTINA MACI

COMISO. Sembra quasi un ritornello che si ripete puntuale con l'arrivo della bella stagione. Di cosa parliamo? Della chiusura, sembrerebbe temporanea, di qualche discarica. Questa volta tocca a Cava dei Modicani che chiuderà per quanto riguarda il trattamento meccanico biologico dell'indifferenziato. Ma stando a quanto dichiara l'assessore al ramo, Biagio Vittoria, non ci sarà nessun aggravio di costi per i cittadini di Comiso e Pedalino. "Notizie di oggi, informano che la chiusura temporanea di Cava dei Modicani, creerà non pochi disagi ai comuni della provincia di Ragusa per quanto riguarda il conferimento della porzione dell'indifferenziato - dichiara l'assessore - poiché bisognerà conferire in altri centri che, in alcuni casi, distano anche 300 chilometri dalla nostra provincia. Tuttavia, voglio tranquillizzare i cittadini di Co-

L'assessore Biagio Vittoria chiarisce che il servizio in città è stato ben organizzato



L'assessore Biagio Vittoria

misio e Pedalino perché il disagio provocato dalla chiusura del Tmb di Cava dei Modicani, pur richiedendo un maggiore impegno nella gestione della raccolta, non causerà alcun aggravio di costi per i nostri concittadini. Il nostro sistema di raccolta, curato dall'impresa ecologica Busso Sebastiano, è solido e ben organizzato, in grado perciò di far fronte a questo tipo di imprevisto. Sarà invece sempre più importante differenziare ancora meglio i nostri rifiuti ricordando di non conferire prodotti differenziabili nel secco". La questione dei rifiuti, in assenza di soluzioni strutturali, costituirà sempre un problema per i bilanci dei singoli comuni. Infatti il trasferimento dei rifiuti presso siti di trattamento distanti costituisce un aggravio di spese non indifferente per le casse degli enti locali. Sarebbe ora di cominciare a pensare seriamente a soluzioni stabili per integrare il sistema della raccolta differenziata. ●

Rifiuti, Scicli batte cassa: «Modica non paga»

➡ Un debito di due milioni di euro per il conferimento nell'ex discarica Giannone: «Intesa disattesa». Abbate: «Anticipate le somme dell'asilo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ci risiamo, come accade ormai da tempo, almeno una volta l'anno, ritorna la polemica tra l'amministrazione di Scicli e quella di Modica sui ritardi o mancati pagamenti del debito relativo al conferimento nella discarica comprensoriale di San Biagio. Stavolta, però il sindaco Enzo Giannone sembra voler fare sul serio e annuncia al suo collega Abbate la volontà di avvalersi della clausola risolutiva espressa rispetto all'atto di transazione firmato nel 2015 tra i due enti. «In particolare - si legge nella nota dell'amministrazione di Scicli - Modica non ha versato la rata di 709 mila euro in scadenza il 30 giugno 2019; non ha pagato la rata di 400 mila euro in scadenza il 2 gennaio 2020; non ha pagato gli interessi di mora relativi ai due ratei, né gli interessi del rateo di 800 mila euro scaduto il 30 giugno 2017 e del rateo di 709 mila euro scaduto il 30 giugno 2018». Sono oltre 2 milioni di euro che sono venuti a mancare nelle casse del Comune di Scicli. «La giunta di Scicli - spiegano il



L'ex discarica di San Biagio i cui debiti per il conferimento diventano oggetto del contendere. Sotto, il palazzo municipale a Modica

sindaco e l'assessore al bilancio Ignazio Fiorilla - qualora tali spettanze non saranno saldate entro il prossimo 15 giugno, si avvarrà della clausola risolutiva espressa attivando le azioni di risarcimento per inadempimento». Pronta è arrivata la replica del primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, che si dice quasi esterrefatto dalla nota dell'amministrazione sciclitana perché esisteva un altro tipo di accordo (telefonico) in base al quale Modica, in qualità di Comune capofila del distretto socio sanitario, avrebbe trattenuto i soldi anticipati per Scicli per le spese di gestione dell'asilo nido comunale. «Fermo restando l'avvenuto pagamento delle

rate antecedenti all'anno 2019 e il pagamento di un acconto di 400 mila euro relativo alla rata dell'anno 2019 - dice Abbate - questo ente ha inteso che fosse corretto quantificare il saldo di tale rata scomputando dallo stesso le somme che il Comune di Modica anticipa quale Capofila del Distretto Socio Sanitario n.45. In occasione di un chiarimento telefonico, avvenuto poco prima che scattassero le varie misure di sicurezza Covid 19, alla dott.ssa Galanti (dirigente del comune di Scicli) è stata comunicata l'intenzione e la volontà di un incontro per chiarimenti e quant'altro, anche presso la sede Municipale di Modica, a cui il sindaco di Modica ha dato piena disponibilità, ma che non si è mai svolto. La nota del sindaco di Scicli - conclude Abbate - mi inquieta e mi rammarica nello stesso tempo. È utile ricordare in questa sede che questa amministrazione sta fronteggiando e onorando debiti che non gli appartengono. Quello per l'uso della discarica di San Biagio risale al 2005 e quindi ad altra amministrazione della città e sul quale abbiamo concretizzato una transazione che intendiamo onorare nel migliore dei modi, pronti comunque a dialogare e con il collega di Scicli per fare il punto della situazione».



Regione Sicilia



Contagi e ricoveri, la curva alimenta la speranza

Andrea D'Orazio

Aumentano i pazienti dimessi dagli ospedali, ma il cammino quotidiano del Coronavirus in Italia resta sostanzialmente stabile, mentre in Sicilia, accanto a un lieve decremento di casi giornalieri, si registra un nuovo boom di guariti. Secondo gli ultimi della Protezione civile, tra ieri e giovedì scorso, da Nord a Sud sono state accertate 789 infezioni, che portano il totale dei contagi a quota 223885. Cresce anche il numero di guarigioni: 4917 in più rispetto al 14 maggio, per un bilancio complessivo di 120.205 ex pazienti, mentre l'elenco delle vittime, con 242 decessi nell'arco di una giornata, sale adesso a 31610. Netto decremento per gli attuali malati, che con 4370 unità in meno arrivano a 72070, di cui 60470 (l'84%) risultano in isolamento domiciliare, 10792 in ospedale senza sintomi gravi (661 in meno) e 808 in terapia intensiva (47 in meno). Tra le regioni con il numero più alto di casi quotidiani, anche stavolta, c'è la Lombardia con 299 infezioni, seguita dal Piemonte (137) e dal Lazio (73). In Sicilia, invece, secondo il nuovo bollettino della Regione, su poco più di 1790 tamponi effettuati da giovedì scorso, otto sono risultati positivi, per un totale di 3374 contagi da quando il virus è arrivato sull'Isola. Grazie alla nuova impennata di guariti, pari a 102 nelle ultime 24 ore, con un decremento di 94 soggetti i pazienti attuali scendono a 1760.



Tra questi, 1551 sono in isolamento domiciliare e 209 in ospedale (sei in meno dal 14 maggio) di cui 11 in terapia intensiva.

Il bilancio dei morti resta invariato, o meglio, c'è una nuova vittima a Siracusa, ma visto che la Regione, nel precedente bollettino, aveva comunicato «per errore un decesso in provincia di Palermo mai avvenuto», il totale rimane a quota 263. Quanto al numero di tamponi, una nuova classifica stilata dall'Alta scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari della Cattolica, evidenzia che la Sicilia è la regione con il tasso settimanale più basso d'Italia, pari a 2,74 test effettuati su mille abitanti negli ultimi sette giorni.

Su scala provinciale, questa la suddivisione dei malati aggiornata dal bollettino regionale: Catania 691, Palermo 372, Messina 308, Enna 153, Caltanissetta 82, Siracusa 50, Agrigento 49, Ragusa 37, Trapani 18. Tra gli ultimi casi di contagio, un barbiere di Campofranco che ha continuato a svolgere la propria professione a domicilio nonostante il lockdown. L'uomo avrebbe fatto i nomi di circa 40 clienti con cui sarebbe venuto in contatto, ora tutti in quarantena, compreso un medico che collaborava con una casa di cura dove erano già stati registrati diversi positivi. Altri sette contagi sono stati accertati all'ospedale Garibaldi di Catania: pazienti, sottolinea l'azienda, individuati grazie a percorsi di pre-ricovero messi a punto per garantire un accesso sicuro nelle strutture sanitarie. Positiva al virus anche un'infermiera dell'ospedale di Taormina, in servizio al reparto di Pediatria. Il caso ha fatto scattare tamponi a tappeto sul personale, con 110 esami già effettuati, di cui 60 sono risultati negativi. (*ADO*)

Il piano di Musumeci: chi riapre e come

Oggi l'ordinanza. Distanze più ridotte in ristoranti, alberghi e lidi balneari. Ecco dove ci sarà l'obbligo di mascherine
Possibilità di misurazione della temperatura in molti luoghi, obbligo di guanti per i clienti nei negozi di abbigliamento

Parrucchieri e centri estetici: regole ad hoc
Ora la Regione spinge su palestre e piscine: ipotesi di ripartenza dal 25. Il vademecum

MARIO BARRESI

CATANIA. L'ordinanza sulle riaperture la firmerà oggi. Nonostante Nello Musumeci sia indispettito, per non dire furioso, con il governo nazionale. Per almeno due ragioni. La prima è il ritardo «imbarazzante» con cui Palazzo Chigi s'è presentato, carte in mano, all'incontro sulle linee guida per le Regioni. La seconda è il contenuto, ritenuto «troppo rigido» inizialmente messo sul tavolo dal premier Giuseppe Conte, con una prospettiva «molto rischiosa» per i governatori che volessero allargare le maglie: il «bollo» dell'Inail potrebbe creare un effetto-boomerang, in caso di eventuali contagi.

Alla fine di una giornata convulsa, però, si arriva a un accordo. E Musumeci lo ufficializza con una sua dichiarazione. «Roma ha finalmente condiviso le proposte contenute nel documento unitario delle Regioni presentato oggi (ieri per chi legge, ndr) pomeriggio. Pertanto, lunedì apriranno: le attività del commercio al dettaglio, i servizi alla persona (parrucchieri ed estetisti), i bar e la ristorazione. Per le altre attività il governo non ha dato il disco verde, ma contiamo, noi governatori, di ottenere, già nelle prossime ore, la necessaria autonomia per decidere su ulteriori riaperture. Abbiamo, inoltre, chiesto e ottenuto che le misure di protezione da adottare nelle attività autorizzate da lunedì siano meno restrittive rispetto a quelle proposte dall'Inail. Non appena il governo Conte emanerà i provvedimenti annunciati, firmerò la necessaria ordinanza. Penso si possa fare tutto nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr)».

L'accento è posto su due passaggi. Quali sono le «ulteriori riaperture»? E quali sono le misure «meno restrittive rispetto a quelle proposte dall'Inail» che potrebbero essere applicate in Sicilia da lunedì? La risposta è nella bozza di ordinanza, già sul tavolo del governatore da qualche giorno, che oggi vedrà la luce, dopo un lavoro di lima-

LE PRINCIPALI DISPOSIZIONI ADOTTATE DALLE REGIONI

Numero dei maggiori atti emanati che riguardano l'emergenza coronavirus



SOURCE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 14 maggio

L'EGO - HUB



Il governatore:
«Lunedì apriranno le attività del commercio al dettaglio, i servizi alla persona, i bar e la ristorazione. Per le altre attività il governo non ha dato il disco verde, ma contiamo, noi governatori, di ottenere, già nelle prossime ore, la necessaria autonomia per decidere su ulteriori riaperture»

Musumeci incassa lo (scontato) via libera a parrucchieri e centri estetici, dove si pensa di consentire «la permanenza dei clienti all'interno dei locali limitatamente al tempo indispensabile all'erogazione del servizio o trattamento», sempre con l'obbligo di «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti». Inoltre, «l'operatore e il cliente, per tutto il tempo in cui, per l'espletamento della prestazione, devono mantenere una distanza inferiore a 1 metro devono indossare, compatibilmente con lo specifico servizio, una mascherina a protezione delle vie aeree», in alcune occasioni anche una Ffp2.

Per il commercio al dettaglio, invece, bisognerà «prevedere regole di accesso, in base alle caratteristiche dei singoli esercizi, in modo da evitare assembramenti e assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti» e per quelli di abbigliamento in particolare «dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce» e «i clienti devono sempre indossare la mascherina, così come i lavoratori in tutte le occasioni di interazione con i clienti». Per i mercati e le fiere all'esterno prescritto l'utilizzo di mascherine sia da parte degli operatori che da parte dei clienti, ove non sia possibile assicurata il distanziamento interpersonale di almeno un metro», e obbligo di mettere a disposizione guanti monouso per le bancarelle di abbigliamento. Sui mercatini c'è la possibilità per i sindacati di adottare misure restrittive, fino alla sospensione.

In Sicilia riapriranno a breve (forse già dal 25 maggio) piscine e palestre, entrambe col distanziamento di un metro fra i frequentatori. Per le prime queste le regole, fra le altre, ipotizzate: «La densità di affollamento nelle aree solarium e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7 mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7 mq di superficie di acqua a persona». Per le seconde il distanziamento ipotizzato è «almeno 1 metro per le persone mentre non svolgono attività fisica» e «almeno 2 metri durante l'attività fisica (con particolare attenzione a quella intensa)». E inoltre «dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, il responsabile della struttura assicura la disinfezione della macchina o degli attrezzi usati», con l'obbligo per cui «gli attrezzi e le macchine che non possono essere disinfettati non devono essere usati».

tura assieme ai tecnici e all'assessore alla Salute, Ruggero Raza.

Alcuni indizi sono contenuti nel documento che Musumeci ha condiviso con gli altri governatori. A partire da bar e ristoranti, dove «potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura di 37,5 °C» e sarà previsto «un numero limitato di clienti per volta, in base alle caratteristiche dei singoli locali, in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti», mentre «laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro». Divieto tassati-

vo di buffet, obbligo di mascherina fissa per il personale, ma anche i clienti dovranno indossarla «tutte le volte che non si è seduti al tavolo».

La maggiore libertà dovrebbe riguardare, in Sicilia, i lidi balneari. Lo spazio per ogni singolo ombrellone scenderebbe a 10 metri quadri «indipendentemente dalla modalità di allestimento della spiaggia», anziché i 20 ipotizzati dal governo nazionale. E inoltre «tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri». E fra i clienti «assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione».

Musumeci spinge molto sulle strutture ricettive. Apertura immediata ma con «rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro in tutte le aree comuni», favorendo «la differenziazione dei percorsi all'interno delle strutture, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita». Il governatore valuta anche un'altra delle indicazioni del documento comune, ovvero che «gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto all'utilizzo della mascherina sempre quando in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro».

L'istituto erogherà il 40% di quanto chiesto dalle aziende

Cassa integrazione Anticipa l'Inps ma le polemiche non si spengono

Esonerate le regioni, l'assessore Scavone: procedure farraginose, lo hanno ammesso

Antonio Giordano

PALERMO

Con l'arrivo del Decreto rilancio cambiano anche le regole per la cassa integrazione che adesso passa direttamente nelle mani dell'Inps e non più delle regioni. Tutti sperano in procedure più snelle anche se non si fermano le polemiche. Polemiche che si trascinano dalla scorsa settimana quando hanno infiammato il dibattito politico a causa dei ritardi che erano stati accumulati con richieste anche di dimissioni dell'assessore regionale al lavoro Antonio Scavone.

Le nuove norme sono state illustrate dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Non solo l'Inps anticiperà il 40% di quanto richiesto dalle aziende e non dovrà più attendere che le imprese comunichino quanti sono i lavoratori messi in cassa integrazione rispetto alla domanda, cosa che avviene a consuntivo, il mese successivo a quello di sospensione, col conguaglio vedrà se ha usato più o meno cig di quella

prenotata. Perché le nuove norme siano in vigore bisognerà attendere la pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale. Tempi non brevissimi, il decreto prevede che la procedura entrerà in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta e che l'istituto dovrà erogare, entro 30 giorni, l'anticipo.

«L'Inps ammette che la procedura era farraginosa», spiega l'assessore regionale. Per l'esponente della giunta Musumeci, infatti, Tridico «ha accolto un invito che è venuto dalle Regioni, fui io a suggerire che forse c'era stato un errore di valutazione avendo caricato inopinatamente le regioni». «Dissi anche al Ministro», aggiunge Scavone, «che il passaggio naturale fosse investire direttamente Inps. Non si possono

**Lavoratori autonomi
Sospeso il versamento
dei contributi ad
artigiani e commercianti
sin da lunedì prossimo**

usare norme tradizionali in situazioni straordinarie ed era evidente che una procedura del 2008 avrebbe dilatato i tempi».

«Dal canto nostro», aggiunge Scavone, «abbiamo completato il nostro dovere in Sicilia nonostante le grandissime polemiche di chi voleva coprire responsabilità che erano centrali. Invece ci hanno lasciato con il cerino in mano. La cassa integrazione in deroga così come era strutturata prevedeva cinque passaggi, ora il governo scopre le carte».

Uno stato di confusione che aveva messo in difficoltà anche le categorie professionali come i commercialisti. In diverse occasioni, proprio i professionisti di Ancal, (Associazione Nazionale Commercialisti Area Lavoro) avevano fatto emergere la pericolosità di sistemi regionali «non idonei» per la gestione degli ammortizzatori sociali, in particolare nella gestione della comunicazione tra Regioni e Inps. «In attesa delle indicazioni da parte dell'Inps sulla procedura per CIG in deroga, per le nuove domande, i

professionisti auspicano chiarezza e semplicità», dice Lorena Raspanti, segretaria regionale dell'associazione, «per evitare che altri elementi possano ostacolare la gestione operativa, e in particolare che si faccia chiarezza su azienda "richiedente" ed eventuali "unità operative" non codificate, che potrebbero bloccare la presentazione delle domande (si ricorda che le aziende che ricorrono a CIG in deroga sono quelle che, di regola, non hanno diritto agli

ammortizzatori sociali, e pertanto potrebbero non aver differenziato le Unità Operative)».

In materia di versamenti di contributi, inoltre, Inps precisa come la sospensione dell'obbligo del versamento riguarda anche i contributi dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali con scadenza fissata a lunedì (18 maggio, prima rata contribuzione sul minimale anno 2020). L'istituto spiega che lo stop si ha «in presenza dei re-

quisiti di cui ai commi da 1 a 5 dell'articolo 18 del decreto-legge 8 aprile 2020, numero 23». L'articolo prevede che «per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione» con domicilio fiscale, sede legale o operativa in Italia e con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto, «che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento nel mese di marzo 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta e nel mese di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del precedente periodo d'imposta» siano sospesi, rispettivamente per i mesi di aprile e di maggio 2020, i termini dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine, è caos: nonostante l'intesa non si trovano ancora

Palermo

A due giorni dalla riapertura di negozi e ristoranti e del ritorno a una vita sociale più ravvicinata, continua il caos attorno al dispositivo di protezione più usato e che sarà maggiormente obbligatorio da lunedì: la mascherina. Introvabili nelle farmacie quelle a un prezzo calmierato (50 centesimi più Iva al 22%), la strada più facile in questo momento sembra sia la mascherina fai da te, che nei giorni scorsi ha avuto anche il via libera dall'Istituto superiore di sanità.

Per tamponare l'emergenza, giovedì è stato siglato l'accordo tra il Commissario Arcuri, Federfarma e le associazioni dei distributori di prodotti medicali. L'accordo prevede che per le attività di ristoro e liquidazione, il commissario straordinario si impegna a corrispondere a favore delle farmacie e parafarmacie, il differenziale tra i costi sostenuti da queste ultime per approvvigionarsi di mascherine chirurgiche monouso e il prezzo di 40 centesimi per singola unità, in modo da assicurare la cessione al pubblico «verso il corrispettivo di 0,50 euro + Iva». L'accordo stabilisce poi che le associazioni dei distributori si impegnano ad assicurare, al prezzo di 46 centesimi, quasi 50 milioni di mascherine chirurgiche che saranno distribuite a scaglioni temporali: 4 milioni nella settimana 18-24 maggio, 5 milioni tra il 25 e il 31 e poi 20 milioni a settimana a partire dall'1 giugno. È poi previsto - precisa sempre Federfarma - che il commissario straordinario si impegni ad integrare gli approvvigionamenti, con ulteriori 5 milioni di mascherine chirurgiche, al prezzo di 38 centesimi, che perverranno nelle farmacie in questi giorni e fino al 24 maggio.

La grande richiesta di mascherine ha anche scatenato truffatori e approfittatori, ma l'esigenza di mascherine può essere risolta anche dentro casa. Si può partire da una maglietta, una bandana o una sciarpa per realizzarne una, il web è pieno di video e tutorial che spiegano come fare, mostrando tutti i passaggi. E la fantasia non manca. Quello che però raccomanda l'Istituto superiore di sanità non è tanto il lato estetico o divertente del dispositivo, quanto la sua efficacia. Per questo raccomanda di realizzarle multistrato, per aumentare la capacità di protezione da eventuali goccioline respiratorie. Per funzionare bene devono anche essere aderenti sulla bocca e sul naso. (*PPM*)

Bollo auto sospeso sino al 30 novembre per i redditi minori

Palermo
La Regione viene incontro agli automobilisti e alle aziende sospendendo il pagamento del bollo auto fino al 30 novembre. L'ufficialità è arrivata con la pubblicazione della finanziaria varata all'Ars. Una misura sicuramente molto aggressiva che arriva per aiutare non solo il singolo cittadino ma anche le aziende in difficoltà, in questo momento di forte emergenza dovuto al coronavirus, con provvedimenti presi da parte della Regione, in collaborazione con l'Acì, che sono anche più decisi rispetto ad altri luoghi d'Italia, con aiuti e sgravi più sostanziosi.

«La sospensione del bollo fino al 30 novembre costituisce un importante provvedimento che aiuta le famiglie siciliane in questo momento di difficoltà dovuto al COVID19, fornendo anche una certa serenità alle aziende che per il loro lavoro utilizzano tanto mezzi trasporto leggeri e pesanti - dice il presidente dell'Acì Palermo, Angelo Pizzuto -. L'esenzione inoltre dal pagamento del bollo auto per i possessori a basso reddito (sotto i 15 mila euro) di auto fino a 53Kw (circa 1400 cc) o di auto immatricolate ante 2010 rappresenta un grande sforzo economico a favore dei lavoratori e dei pendolari, di cui la Regione Siciliana è precursore in Italia essendo la prima e l'unica regione al momento in Italia ad adottare una forma di sostegno così aggressiva in favore dei viaggiatori siciliani e di tutto l'indotto del comparto automobilistico».

Già nelle scorse settimane, come spiegato dal presidente Pizzuto, nel bel mezzo dell'emergenza, l'Assemblea Regionale, approvando la legge di stabilità della Regione per il periodo 2020-2022, aveva accolto un emendamento dell'onorevole Luigi Sunseri, votato anche da altre forze politiche, che per il 2020 cancellava di fatto il bollo per le autovetture sino a 53 kW che siano di proprietà di soggetti che non superino i 15 mila euro annui di reddito. Inoltre saranno esentate dal bollo anche le autovetture che, indipendentemente dai kW, hanno più di dieci anni di vita. Quest'ultimo non un particolare marginale, visto che in tutte le statistiche emerge come la Sicilia sia tra le regioni in Italia con il parco macchine più anziano, soprattutto per quanto riguarda il singolo cittadino. Esentate anche le vetture di proprietà di associazioni di volontariato e Onlus. (*lans*)

Attese oggi le linee guida per la scuola

Nove in classe a debita distanza Esami di Maturità, pronte le norme

Pulizia degli istituti e dispenser per le mani
In Sicilia la prova riguarda 46 mila studenti

Alessandra Turrisi

PALERMO

Al massimo nove persone in aula, tutti con la mascherina, a distanza di almeno due metri l'uno dall'altro e dopo aver sottoscritto un'autocertificazione sullo stato di salute. Ecco le principali misure organizzative per consentire l'esame di Maturità in presenza, a partire dal prossimo 17 giugno, filtrate ieri sera dal ministero dell'Istruzione. Il testo predisposto dal Comitato tecnico-scientifico dovrà essere ufficializzato oggi dal ministro Lucia Azzolina e non si sa ancora se saranno apportate modifiche. Nel frattempo si apprende che anche la Croce Rossa Italiana scende in campo per agevolare lo svolgimento del colloquio di circa 500 mila studenti (oltre 46 mila in Sicilia): è stata siglata una convenzione tra ministero dell'Istruzione e CRI, il cui personale realizzerà «incontri in presenza e on-line per la formazione del personale scolastico in materia sanitaria a livello regionale e provinciale» e, su richiesta degli istituti, potrà essere di supporto anche durante le prove.

Pulizia degli istituti

Si comincia dalla pulizia degli ambienti scolastici, che dovrà essere approfondita, con detergenti neutri, facendo attenzione alle superfici più toccate, come maniglie, barre delle porte, finestre, sedie, banchi, interruttori, corrimano, rubinetti dell'acqua, pulsanti dell'ascensore e distributori automatici di cibi e bevande. Non sono necessarie ulteriori procedure di disinfezione. Dovranno esse-

re disponibili dispenser con soluzione idroalcolica per i candidati e il personale della scuola, da installare in più punti dell'edificio scolastico, per consentire l'igiene frequente delle mani. Sarebbe opportuno che gli edifici scolastici organizzassero un percorso di ingresso e uno di uscita dalla scuola.

Regole per la prova d'esame

Le commissioni saranno composte da sei commissari interni e da un presidente esterno; all'interno dell'aula saranno poi presenti il candidato e un accompagnatore-testimone, quindi in totale 9 persone. Ciascun componente della commissione dovrà dichiarare l'assenza di sintomatologia respiratoria o febbre superiore a 37,5° nel giorno di avvio delle prove e nei tre giorni precedenti, di non essere stato in quarantena o in contatto con persone positive al Covid-19 negli ultimi 14 giorni. In caso contrario il commissario non dovrà presentarsi, comunicandolo al presidente che dovrà avviare la procedura di sostituzione. Stessa autodichiarazione per il candidato e l'eventuale accompagnatore. Altrimenti il candidato non si presenterà e produrrà tempestivamente certificazione medica. Non sarà necessaria la rilevazione della temperatura. Sono racco-

mandati il ricambio d'aria dell'aula in cui si svolge l'esame, un distanziamento tra le persone di almeno due metri, l'uso della mascherina per l'intera permanenza nei locali scolastici. Ai commissari la mascherina chirurgica sarà fornita dal dirigente scolastico e sarà cambiata dopo ogni sessione di esame; il candidato e l'accompagnatore potranno usare quella chirurgica o di comunità (ossia autoprodotta in materiale multistrato) che porteranno da casa. Non sono necessari i guanti, tranne che per gli assistenti specialistici che si occupano dei candidati con disabilità certificata, in quando non è possibile garantire il distanziamento dallo studente.

I presidenti di commissione

Coloro che hanno presentato la domanda per svolgere il ruolo di presidenti di commissione non bastano. In tutta Italia è caccia ai presidenti, in Sicilia ne occorrono oltre 1250 per coprire tutte le commissioni, ma ne servirebbero di più per le eventuali sostituzioni. Pare che nell'Isola in alcune province ci siano un numero inferiore al fabbisogno, così il nuovo direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, ha pubblicato una proroga per la presentazione delle istanze. Possono candidarsi i dirigenti scolastici delle scuole di primo e secondo grado e i docenti del secondo ciclo con almeno 10 anni di servizio in ruolo. Le domande possono essere presentate via posta elettronica all'Ambito territoriale di riferimento entro lunedì prossimo. (*ALTU*)

**Le misure di sicurezza
Il candidato dovrà
avere la mascherina
Potrà assistere un solo
accompagnatore**

Sicilia seconda per spesa di fondi Ue

La sorpresa. Il monitoraggio dell'Agencia nazionale per la Coesione territoriale certifica 1,2 mld, appena dietro la Puglia e davanti la Campania. Assai distanziate tutte le altre Regioni

PALERMO. A sorpresa, da ultima della classe la Sicilia si ritrova ora al secondo posto nella classifica delle Regioni italiane per spesa certificata dei programmi finanziati con fondi europei, in particolare del Fondo europeo di sviluppo regionale per le infrastrutture e del Fondo sociale europeo per l'istruzione, la formazione e le politiche attive del lavoro.

La Regione più virtuosa in assoluto è la Puglia con 1,9 mld tra Fesr e Fse. L'Isola conta 1,2 mld spesi dal Fesr e 191 mln dal Fse. Segue di misura la Campania con 1,1 mld di Fesr e 207 mln di Fse.

I dati sulla spesa certificata allo scorso 30 aprile sono stati diffusi dall'Agencia nazionale per la Coesione territoriale, dal cui monitoraggio emerge anche un profondo divario fra le prime tre regioni sul podio e tutte le altre inseguitrici: la più vicina è la Calabria al quarto posto, ma con quasi 700 mln, e la efficiente Lombardia si piazza in settima posizione con 668mln. Il Sud, dunque, si distingue non solo per gli investimenti in ricerca e innovazione, ma anche per la capacità di utilizzare i fondi strutturali assegnati.

Una notizia accolta con soddisfazione da Dario Tornabene, dirigente generale del dipartimento regionale Programmazione, che sta lavorando con tutto il governo alla rimodulazione delle risorse non ancora impegnate nei vari programmi Ue e Fsc e da destinare al contrasto dell'emergenza Sars-CoV-2. Lavoro che è ancora in



corso, anche perchè occorre allineare le disponibilità accertate con le misure della legge di Stabilità appena approvata dall'Ars e che hanno bisogno di copertura finanziaria. Anche per questo non si è ancora chiusa la trattativa con il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, che attende i dati da comunicare alla Commissione europea per la relativa autorizzazione.

Frattanto, la stessa Agencia ha adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, valido per le procedure interne ma anche a supporto delle pubbliche amministrazioni locali che affidano appalti con fondi europei o statali.

La poltrona offerta al giornalista Pietrangelo Buttafuoco che ha declinato. Anche Germanà lascerà Forza Italia

Buferata sull'assessore leghista: traballa Francilia

PALERMO

Alla fine potrebbe anche spuntarla lui. Ma ieri la nomination di Matteo Francilia all'ingresso in giunta ha traballato. È stata la stessa Lega a sondare altri possibili candidati a guidare l'assessorato ai Beni Culturali offertole da Musumeci: e in primis è stata fatta una corte spietata a Pietrangelo Buttafuoco, che però ha risposto «no, grazie».

Sul giornalista e scrittore etneo ci sarebbe stato anche l'esplicito gradimento di Musumeci che invece per ora nulla ha detto su Francilia. Ma non è rimasto indifferente, il presidente, all'ondata di proteste che si è sollevata sui social e nei palazzi della politica contro la Lega e contro il giovane ex Udc, attuale sindaco di Furci Siculo, che dovreb-

be entrare in giunta. La nomina, annunciata per ieri, non è arrivata in attesa di un ultimo confronto fra Musumeci e Salvini atteso per ieri sera o stamani.

E tuttavia è evidente che le pressioni intorno all'ingresso della Lega in giunta stanno provocando delle riflessioni, almeno sul nome. Francilia è vittima perfino del fuoco amico, visto che il gruppo parlamentare all'Ars preme per cambiare nome, sperando di promuovere uno fra il capogruppo Antonio Catalfamo e Orazio Ragusa. Ma ieri al quartier generale della Lega erano rimaste due candidature: una è quella di Francilia, l'altra è quella di un tecnico il cui profilo - ricevuto il no di Buttafuoco - è rimasto top secret.

Intanto perfino dagli alleati del centrodestra sono arrivate pressio-

ni su Musumeci per cambiare un po' gli accordi con la Lega. È stato Carmelo Pullara, capogruppo all'Ars dell'Mpa di Raffaele Lombardo, a sollevare perplessità per le scelte che stanno maturando: «Le contestazioni rispetto all'attribuzione della delega all'Identità siciliana possono e debbono trovare ascolto. Cultura, istruzione, rappresentazione, promozione della storia, dell'arte, della lingua, del carattere, degli interessi di un popolo rischiano di appannarsi». Il riferimento è al fatto che l'assessorato ai Beni Culturali si occupa anche delle materie legate alla storia e alle tradizioni siciliane. Per questo motivo Pullara ha chiesto almeno che Musumeci trattenga per sé quella delega spaccettando l'assessorato.

Le proteste ieri hanno raggiunto

il punto più alto: su Facebook la pagina creata appositamente conta già 25 mila iscritti. Pd e grillini hanno continuato a soffiare sul fuoco sfruttando la coincidenza della Festa dell'Autonomia siciliana, celebrata appunto ieri. Ma Stefano Candiani, plenipotenziario leghista in Sicilia, ha avvertito: «Se la politica per decenni ha mal governato la responsabilità non è da ricercare nell'Autonomia, che a tutt'oggi deve essere ancora completata e che resta un'opportunità. Bisogna rompere definitivamente con una politica che si è approfittata dell'Autonomia per non rispondere ai suoi legittimi depositari».

Le fibrillazioni però sono anche in Forza Italia e scuotono dall'interno il partito di maggioranza. Dopo Francesco Scoma, che ha lasciato i

berlusconiani per Renzi, anche il deputato nazionale messinese Nino Germanà è pronto all'addio. Una decisione che verrà formalizzata nei prossimi giorni. Anche Germanà si iscrive in una corrente di aperti contestatori delle scelte del commissario regionale Gianfranco Micichè. Una corrente che vede a vario titolo coinvolti anche Renato Schifani e Stefania Prestigiacomo.

Forza Italia perde pezzi e sente sul collo il fiato del sorpasso elettorale che, anche in Sicilia, potrebbe fare Fratelli d'Italia: il partito della Meloni è una calamita sia per gli ex An che erano transitati nel Pdl berlusconiano sia per i forzisti della prima ora che si dicono delusi dalla gestione del partito.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ue: rimborsi se salta il viaggio

Sandra Figliuolo palermo

Se qualcuno - soprattutto tra titolari di agenzie di viaggi e tour operator - aveva ancora dei dubbi, adesso è la Commissione europea a spazarli via tutti quanti: i viaggiatori a cui sono stati cancellati soggiorni e voli per via della pandemia hanno diritto al rimborso delle somme già versate e non è possibile ristorare i clienti imponendo invece un voucher, anche se di valore superiore, da utilizzare entro un anno. L'Italia, come altri Paesi (Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo e Paesi Bassi), dovrà adeguarsi entro due settimane o scatterà la procedura d'infrazione.

Per la verità, le norme italiane, introdotte con i decreti emergenziali, non escludono in realtà il rimborso, ma sono formulate effettivamente in modo poco chiaro. Tanto che, di fronte alle stesse identiche parole, le associazioni dei consumatori e diversi avvocati hanno letto il pieno diritto al rimborso dei viaggiatori, mentre associazioni di categoria, come l'Astoi, hanno invece capito che la scelta tra la restituzione dei soldi o il voucher spettasse esclusivamente a tour operator e agenzie di viaggi e che si potesse addirittura imporre il buono valido un anno.

Sul punto, in queste settimane, il Giornale di Sicilia aveva chiesto numi ad un avvocato palermitano, Carmelo Neri, che con lo studio «Hublex» sta seguendo parecchi casi di viaggiatori ai quali viene negato il rimborso. Tanti peraltro stanno avendo difficoltà anche in relazione a soggiorni particolarmente costosi, come crociere o pacchetti con mete intercontinentali. Il legale aveva chiarito che la norma contenuta nel «Cura Italia» prevede che la scelta sulla forma di ristoro spetta solo al consumatore, che - per evitare problemi - deve chiederlo espressamente con una raccomandata con ricevuta di ritorno o una pec entro un mese dall'annullamento del viaggio.

Un'interpretazione opposta a quella di agenzie di viaggi e tour operator che hanno soprattutto puntato sul fatto che, a causa della crisi economica determinata dalla pandemia, sarebbero rimasti senza liquidità e dunque nell'impossibilità di restituire contanti ai clienti. Inoltre, se i loro fornitori (alberghi, compagnie aeree ecc.) li rimborsano con dei voucher, come possono loro restituire invece denaro ai passeggeri?

Con la conversione in legge del decreto, era poi spuntato uno strano comma, il dodicesimo dell'articolo 88 bis, che recita così: «L'emissione dei voucher assolve ai correlativi obblighi di rimborso e non richiede alcuna forma di accettazione da parte del destinatario». Un'aggiunta che aveva fatto cantare vittoria a tour operator e agenzie di viaggi, perché sembrava confermare la loro lettura della norma. Per l'avvocato Neri, invece, quel comma poteva avere un valore soltanto nei casi di inerzia da parte del viaggiatore, ovvero quando questi non comunica formalmente di optare per il rimborso e di non volere il voucher. Perché per tutti gli altri casi, invece, la legge conferma che il consumatore ha diritto al rimborso, oppure ad un pacchetto di valore uguale o superiore, oppure ad un voucher, prevedendo quindi tre alternative, senza alcun obbligo.

Adesso la Commissione europea prende una posizione chiara sulla questione e intima all'Italia di adeguarsi per non violare i diritti dei passeggeri e risponde anche che, a fronte dell'effettiva carenza di liquidità di tour operator e agenzie di viaggi, sono stati messi in campo altri provvedimenti di sostegno. Non ci sarebbero quindi giustificazioni per rifiutare di rimborsare i clienti. (*SAFI*)



POLITICA NAZIONALE



Sempre più guariti e meno contagi

La curva si piega. Solo 789 casi in più rispetto a mercoledì, ma i decessi restano sopra quota 200. Continuano a diminuire i ricoverati (-661) e le persone in intensiva (-47 rispetto a mercoledì)

► Ma Ricciardi avverte: «È un virus specializzato e persistente: non abbassare la guardia, la pandemia non è finita»

ROMA. Prosegue il calo del contagio in Italia. Secondo i dati sulla diffusione del coronavirus resi noti ieri dalla Protezione civile, infatti, il numero delle persone attualmente positive continua a diminuire: in totale ieri erano 72.070, con 4.370 assistiti in meno rispetto a mercoledì.

La curva dell'andamento nazionale quindi continua a piegarsi mentre il trend di dimessi e guariti sale: complessivamente ieri erano 120.205, con un incremento di 4.917 persone nelle 24 ore. Un dato in ra-

rida crescita, considerato che soltanto mercoledì i nuovi dimessi e guariti erano 2.747, poco più della metà.

Si continuano, però, a contare ancora tanti morti, che anche ieri, come mercoledì, non sono scesi sotto quota 200. Ieri, infatti, le persone decedute sono state 242, per un totale di 31.610. Rispetto a mercoledì, il numero dei morti è rimasto pressoché immutato, con una diminuzione di sole 20 persone decedute (mercoledì erano 262 per un totale di 31.368).

Stando agli ultimi dati, in Italia il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 223.885. I casi sono aumentati di 789 rispetto a mercoledì.

Tuttavia, tra gli attualmente positivi, l'84%, cioè 60.470 persone, si trova in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Continua, quindi, a ridursi anche il numero dei ricoverati. Negli ospedali ci sono 10.792 persone positive con sintomi, con una diminuzione di 661 pazienti rispetto a mercoledì. Anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva si è ridotto, -47 nelle 24 ore, per un totale 808 persone in cura.

Tra le regioni, la Lombardia continua a essere la più colpita dalla

diffusione del contagio: i casi ieri positivi erano 27.746. A seguire, 11.113 i positivi in Piemonte, 6.001 in Emilia Romagna, 4.439 in Veneto, 3.168 in Toscana, 2.603 in Liguria, 4.088 nel Lazio, 2.795 nelle Marche, 1.736 in Campania, 2.181 in Puglia, 406 nella Provincia autonoma di



Trento, 1.760 in Sicilia, 741 in Friuli Venezia Giulia, 1.454 in Abruzzo, 359 nella Provincia autonoma di Bolzano, 90 in Umbria, 461 in Sardegna, 77 in Valle d'Aosta, 505 in Calabria, 227 in Molise e 120 in Basilicata.

Dati positivi, dunque, ma l'invito degli esperti è a non abbassare la guardia. «Questo è un virus che si è specializzato, è persistente. Non dobbiamo abbassare la guardia», ha

sttenuto, tra gli altri, Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute per l'emergenza Covid-19 e advisor del Think Tank "Welfare, Italia". «Rispetto alla Sars, alla Mers, questo virus ha una capacità di diffondersi molto maggiore, perché si diffonde tra gli asintomatici, oltre che «in paucisintomatici, sintomatici e in soggetti in cui la sintomatologia si è risolta e dunque apparentemente sani». «Inoltre - aggiunge Ricciardi - colpisce tutti gli organi, e quello che non sappiamo è come mai in alcuni casi con sintomatologia benigna» e in altri no. «È un virus persistente, anche quando viene superato dà dei danni che ancora dobbiamo affrontare. Questo è il nostro nemico, contro il quale non dobbiamo abbassare la guardia». Per l'esperto, insomma, «non possiamo parlare di post pandemia come se la pandemia fosse finita». Ma da quanto tempo è in giro il virus? «È molto difficile stabilirlo. Sappiamo che il virus circolava da gennaio - conclude - se poi circolasse anche da prima nessuno lo sa». La Germania, conclude Ricciardi, «ci ha detto che il caso 0 in Italia è stato un manager tedesco, che era tornato dalla Cina ed era andato a Codogno».

Negozi aperti e libera circolazione regionale ma chiusure al varco se i contagi risaliranno

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Nuove regole sugli spostamenti regionali e inter-regionali, riapertura degli esercizi commerciali, margini di discrezionalità per le Regioni sull'applicazione dei protocolli dell'Inail per la sicurezza. Sono queste, in sintesi, le linee guida del decreto legge valido fino al 31 luglio varato dal Consiglio dei ministri ieri sera dopo un complesso confronto tra Regioni, premier, e i ministri Roberto Speranza (Salute) e Francesco Boccia (Affari regionali). Ulteriori dettagli sulle nuove disposizioni saranno precisati in un Dpcm.

Da lunedì 18, quindi, è prevista la riapertura al pubblico di tutti i negozi e - salvo limitazioni adottate in relazione a specifiche aree - ci si potrà spostare liberamente nella propria regione, senza obbligo di autocertificazione. Per circolare su tutto il territorio nazionale, invece, bisognerà aspettare il 3 giugno, a meno che non siano esibite ragioni di comprovata necessità per gli spostamenti. Il divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione resta solo per i soggetti sottoposti a quarantena per positività al Covid-19. Alcuni governatori del Nord hanno fatto pressione per riaprire la

circolazione interregionale già da lunedì, ma Palazzo Chigi preferisce andare per gradi (lo sblocco parte all'indomani della festività del 2 giugno), tenendo conto dell'evoluzione

stinzioni, quarantena e autocertificazione.

Le Regioni, sotto la propria responsabilità, potrebbero adottare protocolli differenziati riguardo alle

massaggio; mascherine e guanti monouso nei negozi di abbigliamento; possibile stop ai mercatini dell'usato; da lunedì via libera agli allenamenti degli sport di squadra e il 25 alle palestre). Sono inoltre previste sanzioni da 400 a 3mila euro per chi viola le regole, con tanto di chiusure per gli esercizi commerciali fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Alle Regioni spetta anche il monitoraggio dell'epidemia e l'invio quotidiano dei dati al ministero della Salute, all'Istituto superiore di Sanità e al Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile. In base a queste informazioni, i governatori potranno «introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure derogatorie, ampliative o restrittive». I sindaci, invece, avranno potere di intervento immediato del governo, qualora salissero i contagi, per chiudere aree del Paese: misure alle quali le Regioni non potranno opporsi.

Novità anche per i fedeli delle confessioni religiose non cattoliche che, durante una sospensione del Cdm, hanno firmato con il governo un protocollo per la ripresa delle funzioni liturgiche a partire da lunedì.

LE RIAPERTURE

Così nel decreto-quadro del Consiglio dei ministri



dei dati epidemiologici. E dal 3 giugno riaprono anche le frontiere italiane a tutti i cittadini Ue (ma restano ancora chiuse con i Paesi extra Ue), senza di-

spiagge libere; un metro di distanza anche dai parrucchieri ed estetisti, con stop alle riviste; nei saloni di bellezza niente sauna, bagno turco e idro-

Confusi e infelici bar e ristoranti protestano

NINO SUNSERI

MILANO. A ridosso della riapertura dei negozi e degli altri esercizi commerciali la confusione è ancora tanta. Il governo ha delegato le decisioni alle Regioni «nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali». Eventuali misure limitative dovranno rispettare «i principi di adeguatezza e proporzionalità ed essere adottati con provvedimenti ad hoc». Una frammentazione che genera molta scontentezza: «Rischiamo di avere a Torino l'obbligo di tre metri di distanza per chi siede in un bar e a Catania solo uno», dice Marco Brussoni, presidente del Piemonte dell'Uncem (Unione della comunità montane). L'obiettivo è arrivare alla definizione di un protocollo unico a livello nazionale. Tuttavia la frammentazione delle deleghe rischia di rendere l'obiettivo irraggiungibile. Tanto più che il tempo a

disposizione è davvero poco per gli esercizi che vorranno aprire lunedì rispettando le regole. Non a caso Mario Resca, presidente di Confimprese, che associa 40mila punti vendita e 700mila addetti, ha diffuso un'analisi del centro studi da cui emerge che oltre la metà delle grandi catene food e ristorazione «non è d'accordo sulla riapertura anticipata dei locali con le attuali misure di distanziamento sociale».

Un dato drammatico cui si sommano altri numeri preoccupanti: a marzo e aprile l'85% delle imprese ha perso oltre l'80% del fatturato, il 9% tra il 50 e l'80%. «Quando un imprenditore perde metà del fatturato in due mesi è chiaro che preferisce sta-

re chiuso». Per riaprire servono regole certe e, soprattutto, condivise. Ma non c'è ancora nulla di definito. «L'incertezza è disastrosa», accusa Confcommercio riferendosi alle bozze che circolano. «È possibile sapere il venerdì di quali protocolli nazionali e regionali si sta parlando, posto che lunedì le saracinesche dei negozi dovrebbero tornare ad alzarsi? Centinaia di migliaia di imprese attendono con urgenza una risposta».

Ancora più netto Giancarlo Deidda, commissario di Fipe Roma: «Non sappiamo se il distanziamento interpersonale che fin dall'inizio della pandemia è stato applicato ovunque vale anche per bar o ristoranti o si debbano quadruplicare i parametri

come ha chiesto il comitato tecnico scientifico. Da giorni riceviamo migliaia di richieste da parte di imprenditori preoccupati perché non sanno come riorganizzare l'attività». Un po' più conciliante la posizione del presidente nazionale della Fipe, Lino Stoppani. Apprezza che il Decreto Rilancio recepisca alcune delle richieste della Federazione: «Dalla soppressione delle clausole di salvaguardia ai contributi a fondo perduto per le piccole aziende passando per il taglio dell'Irap, la cassa integrazione e i benefici sugli affitti. Ma la posizione di Stoppani si scontra con la durezza di altre associazioni. Per esempio Confesercenti: «Fra linee guida nazionali e competenze regionali la riapertura somiglia sempre più ad un puzzle. Manca chiarezza, ma non mancano le sanzioni: tra queste la chiusura forzata delle attività per 30 giorni, intervento che ci sembra troppo severo».

Fronte compatto. Non si può aprire con queste misure che peraltro restano un rebus

L'app che non c'è: Immuni resta al palo, forse solo a fine mese

Palermo
Doveva essere pronta già a inizio mese per accompagnare l'avvio della fase 2. Ma l'app Immuni, una delle misure che il governo vuole mettere in campo per tracciare eventuali contagi e prevenire l'insorgere di nuovi focolai, è ancora in fase di ultimazione. E non sarà disponibile prima della fine di maggio, se non a giugno: colpa dell'aggiornamento dei sistemi operativi Android e iOS.

L'unica novità delle ultime ore riguarda la grafica dell'app per il tracciamento, resa nota ieri dalla casa di sviluppo Bending Spoons. Nulla di nuovo, invece, sul suo funzionamento. L'utilizzo sarà facoltativo e ha diviso gli italiani tra chi è disposto a usarla e chi pensa che sia una violazione della privacy. In un dibattito in plenaria i deputati Ue hanno chiesto garanzie sulla sicurezza dei dati personali dei cittadini e la privacy. I deputati hanno sottolineato che tali app devono essere veramente volontarie, non discriminatorie e trasparenti. L'uso deve essere strettamente limitato al tracciamento dei contatti e i dati devono essere cancellati non appena la situazione lo consente. I deputati hanno anche sottolineato la necessità «di un approccio coordinato per garantire la loro interoperabilità transfrontaliera».

Immuni funzionerà con il bluetooth e registrerà incontri della durata minima di cinque minuti e fino a un massimo di mezz'ora. Nei giorni scorsi il Massachusetts Institute of Technology ha valutato le diverse app di contact tracing e ha giudicato Immuni una delle migliori per quanto riguarda sicurezza dei dati e affidabilità. Una indagine di Altroconsumo ha rivelato che il 66% degli italiani intervistati si dice a suo agio all'idea di un sistema basato sull'invio di notifiche in caso di contatti a rischio e il 73% ha intenzione di scaricare un'app legata al coronavirus o ne ha già una. Insomma c'è fiducia verso questa tecnologia.

Intanto il mondo universitario sta cercando altre soluzioni tecnologiche per contrastare la diffusione del Covid19 all'interno delle strutture accademiche. Una app creata da un'idea di Valentina Di Felice e Dario Saguto, del dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata dell'ateneo di Palermo, è risultata vincitrice della University specific challenges nel settore del lavoro da remoto di EUvsVirus, una maratona per informatici e non solo organizzata dalla Commissione europea. (*PPM*)

Editoria, Ansa sciopera “Gazzetta Mezzogiorno” chiesto il fallimento

Crisi. No a «indebolimento» agenzia In Puglia azione della Procura di Bari

ROMA. L'assemblea dei giornalisti dell'agenzia Ansa ha proclamato 48 ore di sciopero, dalle 7 di ieri fino alle 7 di domani, e un ulteriore pacchetto di 10 giorni di sciopero perché, spiega una nota del Cdr, «ritiene irricevibile il piano prospettato dall'azienda per recuperare gli ipotizzati minori ricavi legati all'emergenza sanitaria Covid-19. Le misure avanzate comprometterebbero gravemente la capacità dell'Ansa di assicurare un notiziario qualitativamente e quantitativamente adeguato alle esigenze del Paese in un momento in cui il ruolo dell'informazione è quanto mai essenziale. Un indebolimento, quello prospettato, che pare ancora più inconcepibile alla luce del riconoscimento del-

la funzione che la politica tutta e le istituzioni hanno tributato all'Ansa in questa fase drammatica del Paese, nella quale il lavoro della redazione, che ha operato in smart working in assenza di dotazioni tecnologiche adeguate, è stato unanimemente ritenuto indispensabile nella lotta alle fake news».

Solidarietà ai giornalisti dell'Ansa è stata espressa, fra gli altri, dalla Federazione nazionale della stampa, dal sottosegretario all'Editoria Andrea Martella, dal governatore Nello Musumeci, dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, dagli assessori regionali all'Economia Gaetano Armao e alla Salute Ruggero Razza, dal presidente dell'Antimafia dell'Ars Claudio Fava, dall'Assostampa regionale.

Frattanto, La Procura della Repubblica di Bari ha chiesto il fallimento della Edisud, la società editrice de “La Gazzetta del Mezzogiorno”. Lo riferisce sul proprio sito lo stesso quotidiano, spiegando che «con l'istanza depositata in tribunale, il procuratore aggiunto Roberto Rossi ha chiesto altresì la concessione dell'esercizio provvisorio. La prima udienza è stata fissata il 9 giugno». Immediato l'appello della Federazione nazionale della stampa e del sindacato giornalisti di Puglia e Basilicata: «È tempo che la classe imprenditoriale di Puglia e Basilicata si faccia avanti, anche tramite cordata, per salvare la “Gazzetta del Mezzogiorno” dal baratro del fallimento cui sembra condannata».